



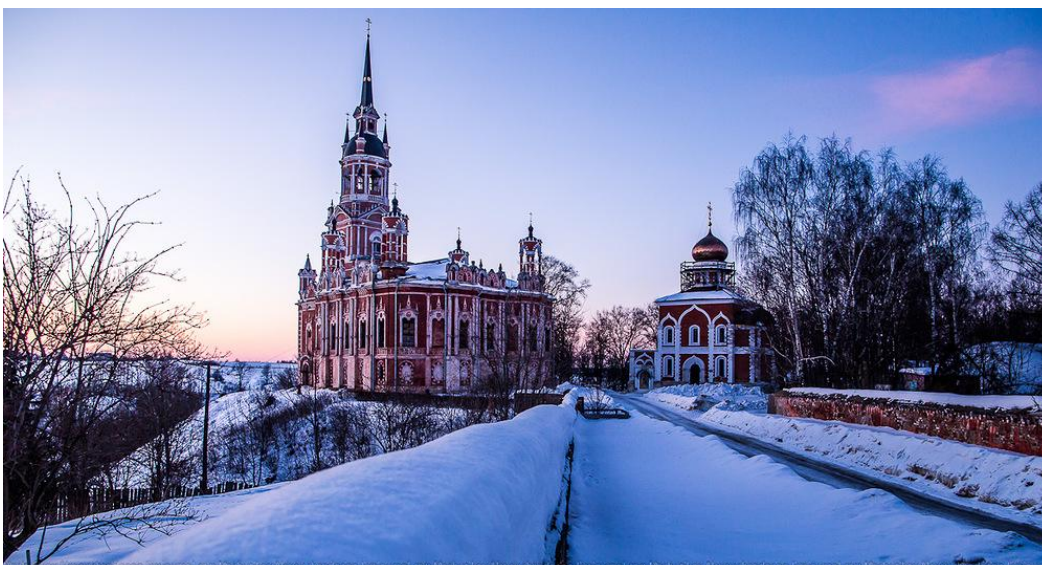
Foglio inviato gratis agli amici di S. Nicola di tutto il mondo
da P. Gerardo Cioffari, o.p., direttore del Centro Studi Nicolaiani di Bari (Italy)
gcioffari@libero.it

MOŽAJSK

San Nicola con la spada mette in fuga i nemici della città e della chiesa

Možajsk è una cittadina di 30.000 abitanti a 110 km ad ovest di Mosca, sulla via per Smolensk. Nel XIV secolo, come tutte le città russe, subì assalti da parte dei Tartari. In uno di questi, San Nicola apparve sulle mura della città brandendo una spada nella destra. Terrorizzati, i nemici che si dettero alla fuga. L'immagine ebbe enorme diffusione in Russia, entrando nell'iconografia e nella poesia epica (byline). La statua lignea originale fu trasferita nel 1933 dai sovietici alla Galleria Tret'jakovskaja di Mosca. Oggi la città la vorrebbe indietro.

NB. La ž di Možajsk va pronunciata come la "j" nelle parole francesi journal, jouer, juge.



Možajsk, Russia: A sinistra: La nuova cattedrale (XIX sec.) di S.Nicola

La vecchia (a destra) è oggi dedicata ai Santi Pietro e Paolo.

SAN NICOLA DI MOŽAJSK. UN PO' DI STORIA

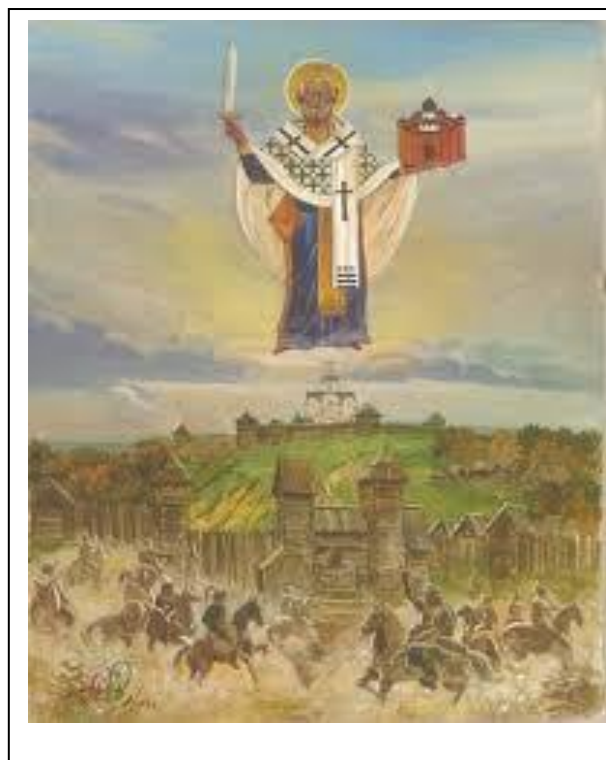
La mancanza di fonti coeve è causa di qualche incertezza sia sulle origini della città che sulla vicenda di san Nicola di Mira/Bari. Ad evitare errori, è bene chiarire infatti che non si tratta di un altro Nicola, ma è sempre quello di Bari. Anzi la festa principale della città è il 9/22 maggio, cioè la traslazione delle reliquie del Santo a Bari).



Dell'antico cremlino di Možajsk oggi resta solo questa porta

Solitamente la vicenda è datata al XIV secolo, poiché già nei primi anni del XV secolo vi sono icone del tipo di Možajsk. Qualcuno anticipa il tutto al XIII secolo. Sembra che la chiesa che conservava la statua, che gli ortodossi preferiscono chiamare "icona", non fosse quella antica di San Nicola, distrutta nel 1844 e ricostruita nel 1852 con la nuova dedica ai santi Pietro e Paolo (*Petropavlovskij chram*).

Quella che conservava la statua era la cattedrale dell'Esaltazione della Croce, della quale parlano i documenti del 1596-1598, e che nel primo quarto del secolo XVII cominciò ad essere chiamata



Una recente raffigurazione di S. Nicola che, apparendo sulle mura di Možajsk, mette in fuga i Tartari assalitori.

Gli storici, in mancanza di riferimenti annalistici, datano il miracolo o la leggenda a partire dalla diffusione dell'immagine (inizi del XV secolo), prediligendo dunque gli anni intorno al 1380. Non ci sono però motivi seri per non datare i fatti al XIII secolo.

Nicol'skij sobor (cattedrale di San Nicola), soprattutto dopo l'invasione dei polacchi. Nel contesto del rifacimento dell'iconostasi (decreto del patriarca Gioacchino del 14 marzo 1683) forse fu eretto anche l'oratorio in onore dell'esaltazione della Croce del Signore (almeno a giudicare dal fatto che è presente in una mappa della città del 1756).

La chiesa fu radicalmente ristrutturata tra il 1804 ed il 1812 acquistando grosso modo la forma che ha ancora oggi. Annessa era la cappella in onore dell'icona della Vergine "Gioia di tutti i sofferenti" (*"Vsech skorbjaščich Radost"*), mentre nel 1829 nella cupola

fu allocata la cappella dell'Immagine del Salvatore "non dipinta da mani umane".

Nel 1933 la cattedrale fu chiusa dai sovietici e la statua portata alla Galleria Tret'jakovskaja di Mosca. L'ultimo rettore Konstantin Nekrasov venne fucilato nel 1937 al poligono Butovskij. Oggi è inserito nel catalogo dei santi neomartiri, con memoria al 15 dicembre. Nel 1980 la cattedrale fu sottoposta alla giurisdizione del Museo storico statale di Borodino. Va ricordato infatti che il destino di Možajsk dopo il 1812 è culturalmente legato a questa cittadina teatro della famosa battaglia. Con la caduta del comunismo, nel 1994 è ripresa la vita liturgica ecclesiale.

LA STATUA LIGNEA DA MOŽAJSK ALLA GALLERIA TRET'JAKOVSKAJA

**La storia commovente di
Nikolaj Ivanovič Vlas'ev
negli anni del terrore
staliniano**

Quando i sovietici chiusero la cattedrale di Možajsk nel 1933 trasportarono la famosa statua lignea di San Nicola (che riproduceva l'apparizione del Santo ai Tartari) a Mosca, nella bottega di restauro diretta dal famoso Grabar. Qui la statua, con la scusa di portarla al suo stato originale, fu completamente spogliata degli ori, argenti e pietre preziose che la ricoprivano. Il rischio che la statua facesse una brutta fine in quegli anni di inasprimento della lotta alla religione era alto.

Fortunatamente ci pensò uno dei restauratori, tale Nikolaj Nikolaevič

Pomerancev, il quale, nonostante il rigido inverno, collocò la statua su una slitta e la accompagnò alla Galleria Tret'jakovskaja. Il fatto non è registrato in alcuna relazione tecnica, ma è rimasto nella memoria degli anziani ed è ritenuto attendibile dalle migliori guide della Galleria, come Galina Vasil'evna Sidorenko.

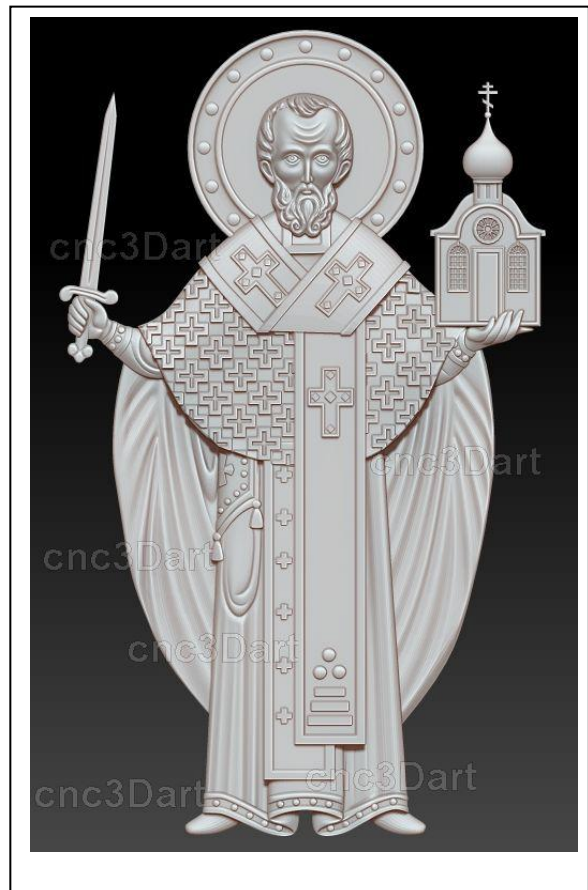
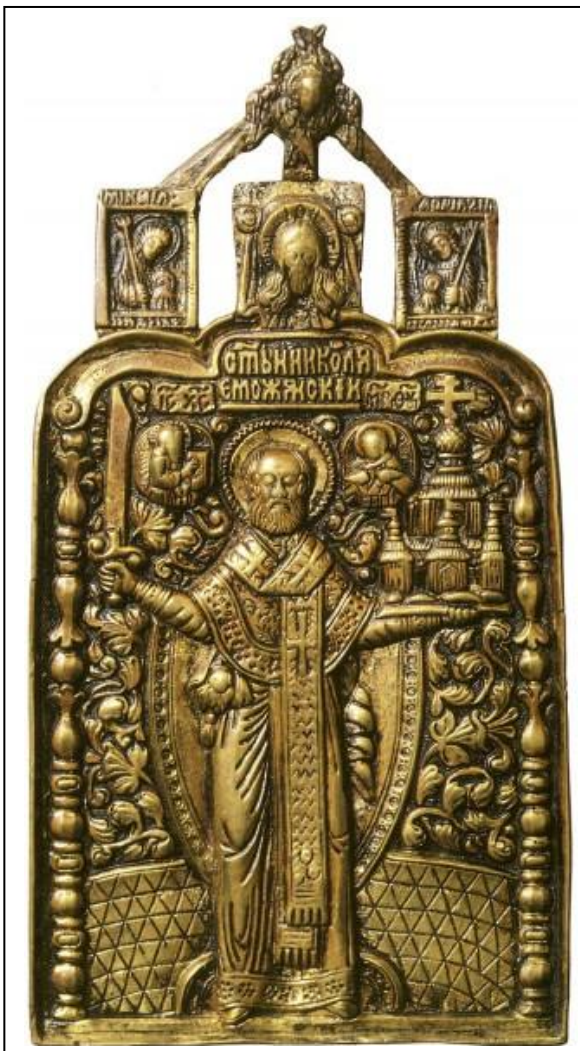


Nessuna relazione tecnica. Ma ci è pervenuto il diario di uno storico di Možajsk, Nikolaj Ivanovič Vlas'ev:

Ieri 21 luglio hanno "chiuso" la nostra grande cattedrale di S. Nicola di Možajsk. Io ero andato in campagna per raccogliere la frutta, ed al ritorno ho trovato che in casa mi aspettava il presidente della Glavnauki e Narkomprosa (il commissario del popolo per la cultura), collaboratore dell'Istituto di Stato per il Restauro. Era Nikolaj Nikolaevič Pomerancev, segretario del Comitato per la salvaguardia dell'arte del VCIK (Comitato centrale esecutivo panrusso),

venuto appositamente a Možajsk. Io lo informai sull'architettura prevalente nella città e nella provincia. Egli fotografò di giorno con molta cura l'icona di S. Nicola di Možajsk e fece la curiosa affermazione che il sottile materiale che ricopre la spada risale al XV secolo. In serata gli diedi da leggere un manoscritto di A. N. Nekrasov "Intorno a Nicola di Možajsk".

Ieri mattina 22 luglio Pomerancev venne con me e col permesso del responsabile del RONO, compagno Stroganov entrai con lui nella cattedrale per la consegna dei pezzi museali della chiesa. Procedemmo alla selezione. Fu deciso con delibera del RIK che la celebre icona-statua di Nicola di Možajsk andasse alla Galleria Tret'jakovskaja di Mosca, e che sempre a Mosca dovessero andare 4 campane donate dallo zar Michail Fiodorovič.



All'una N. N. Pomerancev venne per l'ultima volta a fotografare in veduta generale la vecchia chiesa di San Nicola dove si trovava l'icona nell'iconostasi. Quindi la statua fu tolta dalla nicchia dell'iconostasi e imballata in modo da poter essere trasportata a Mosca. Fu messa in quella stessa cassa-reliquiario in cui veniva collocata solitamente nei mesi di luglio per essere portata dinanzi alle case della città per fare speciali preghiere. Al momento dell'imballaggio io e Pomerancev ancora una volta guardammo con attenzione la statua di S. Nicola di Možajsk. Egli di nuovo espresse l'opinione che al XV secolo risalisse non solo la sottile copertura della spada ma anche l'aureola (a motivo del suo spessore) e l'anca. Io invece guardavo con la morte nel cuore quell'immagine di San Nicola che da bambino avevo imparato ad amare, e che così strettamente era legata alla storia passata della città e del

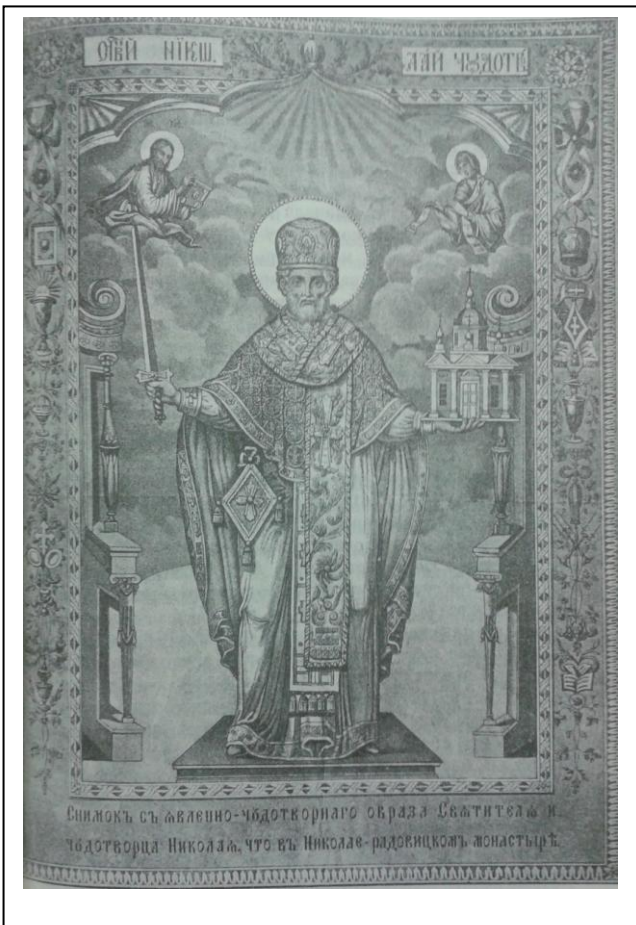
principato di Možajsk. Per la terza volta, e purtroppo definitivamente, lasciava questa città. Ad essa era legato il nome di tante altre repliche diffuse per la Russia.

Fin qui il testo del diario. La studiosa che lo riporta, Lilija Volkova (dalla quale l'ho tradotto), riporta un particolare commovente. Lo stesso Nikolaj Ivanovič Vlas'ev, essendosi più tardi trasferito a Mosca, andava di tanto in tanto a vedere la statua nella suddetta Galleria, e al ritorno a casa diceva alla moglie "Byl u Nikoly": "Sono stato a trovare Nicola".

E io aggiungerei. S. Nicola lo accolse a braccia aperte in paradiso quando anch'egli fu fucilato nel 1938 nel poligono Butovskij con l'accusa di spionaggio per la Polonia.



San Nicola guida i Russi ortodossi alla conquista della Siberia verso la fine del Cinquecento. Manoscritto illustrato dell'epoca. Solitamente Nicola "difende" dai nemici; qui è all'attacco.



Grande icona intagliata del monastero Radovickij nella provincia di Rjazan'. Si ispira chiaramente al Nikola Možajskij, con la differenza che ha nella sinistra una chiesa e non una città.



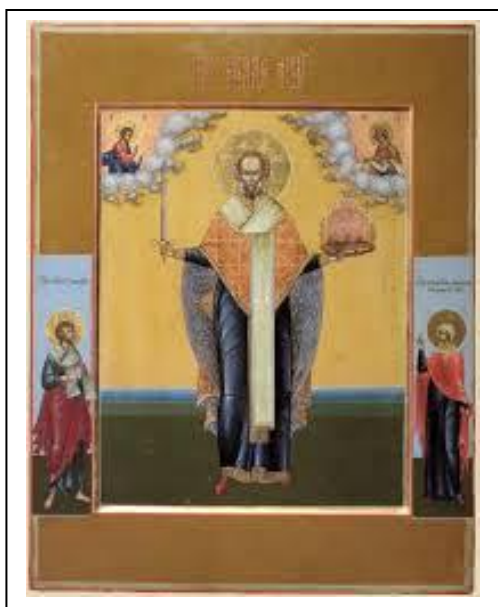
MOŽAJSK, CASA DI SAN NICOLA

Можайск ДОМ СВЯТИТЕЛЯ НИКОЛАЯ. di Andrej Viktorovič Polynskij

Traduzione dal russo di P. Gerardo Cioffari o.p.

18.12.2012

Il rettore della cattedrale di San Nicola della città di Možajsk, il padre Daniele, mi guida intorno alla chiesa e racconta la storia della sua città, parlando dei santuari locali. Un tempo, Možajsk era parte della Rus' e oltre i suoi confini era conosciuta come "la città santa dei Russi". I ricercatori delle cose antiche fanno notare che neppure uno dei centri dell'ortodossia veniva magnificato allo stesso modo: né Mosca, né Kiev, né Sergiev Posad... . Cosa sorprendente: nei tempi antichi non si permetteva che qui mettessero piede i non ortodossi, come si fa per il presbiterio. Non si faceva eccezione neppure per grandi titoli nobiliari.



Sacra la città di Možajsk divenne grazie all'apparizione qui nel XIV secolo dell'immagine di Nicola Taumaturgo, chiamato popolarmente Nicola di Možajsk. Il modo in cui avvenne l'apparizione, che sia apparso dall'alto o come scolpito da un maestro con una immagine incisa nel legno, non è dato sapere poiché gli annali non ne parlano. Non di rado nella storia la città di Možajsk fu disastrosamente incendiata. Le scarse fonti scritte che ci sono pervenute non rendono minimamente la storia di questa città meravigliosa, ogni volta rinascendo dalle ceneri, come l'araba fenice.

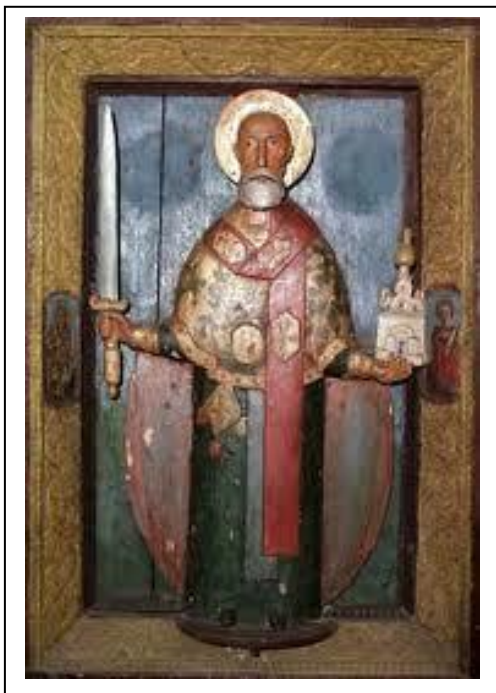
Tuttavia si sa che al tempo delle incursioni dei Tartari quando il nemico giunse alle sue porte, si verificò un evento miracoloso: Sulle mura apparve lo stesso Nicola Taumaturgo, nel modo che fu raffigurato su questa icona, vale a dire con una spada in una mano e la città di Možajsk nell'altra. Terrorizzati, i nemici fuggirono. Da quel momento la fama di quell'icona miracolosa volò per tutta la Grande Russia. Nel corso di centinaia di anni e fino alla vigilia della Rivoluzione d'Ottobre, qui confluivano milioni di pellegrini, per poter venerare

il luogo sacro e ottenere le guarigioni dalle malattie.

All'icona portavano doni tanto i principi quanto gente comune. Il tesoro della chiesa si arricchiva continuamente. Gli oggetti preziosi venivano venduti, e i soldi erano impiegati per la fabbrica della chiesa e in elemosine. Proprio grazie a questo pellegrinaggio di massa questa piccola città si trasformò in un importantissimo centro dell'ortodossia. Nel XVI secolo c'erano già 16 monasteri, 75 chiese, e vari palazzi di rappresentanza dei gran principi di Mosca, degli zar, zarine e patriarchi.

La fama di Možajsk fu oscurata solo dopo il 1917. La santa immagine fu espropriata e trasportata a Mosca. Nella bottega di Grabar', con la scusa del restauro, la sacra icona fu "liberata" della favolosa ricca riza d'oro, argento e pietre preziose e trasferita alla Galleria Tretjakov', dove si trova ancora oggi.

Il padre Daniele racconta le difficoltà che si stanno oggi incontrando nei restauri della cattedrale di San Nicola, cioè di quella stessa antica cattedrale in cui un tempo era esposta la miracolosa immagine.



Il rettore è convinto che è giunto il tempo in cui la sacra immagine faccia ritorno al suo luogo originario. - *Oggi noi non siamo ancora pronti a ricevere l'icona, dice il padre, in quanto per una simile operazione bisogna prima preparare il luogo, dove ci sia la giusta temperatura. In questo periodo si stanno conducendo i lavori necessari nella vecchia cattedrale di San Nicola. Inoltre, è necessario risolvere la questione sicurezza. Spero che nel giro di un anno saremo in grado di garantire tutte le condizioni per il ritorno della nostra santa icona di Nicola di Možajsk.*

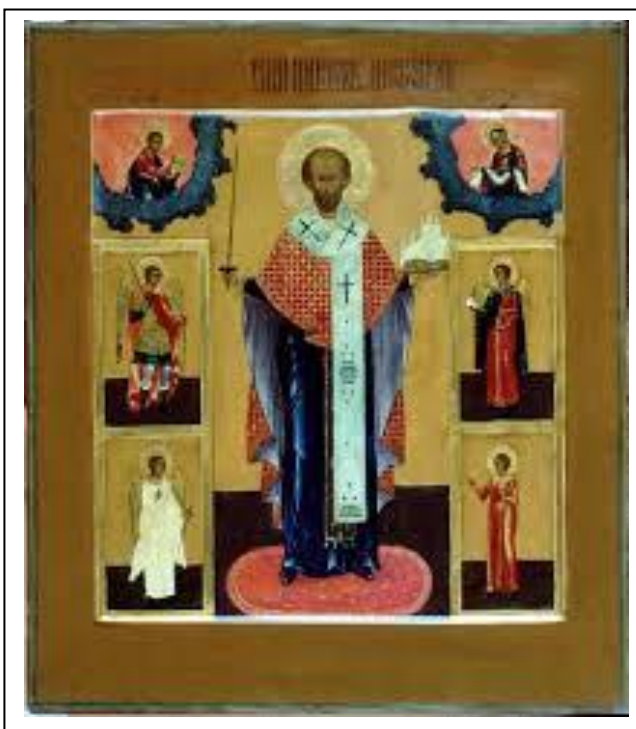
Poche sono le testimonianze annalistiche sui miracoli dell'icona di Nicola di Možajsk prima della guerra del 1812, quando la città fu a sua volta distrutta. Ad esempio, si sa che una volta il gran principe, per non vedersi costretto ad un lungo viaggio per venerarla, aveva comandato di trasferire l'icona di San Nicola nella città di Mosca. La sera l'avevano collocata in una delle chiese di Mosca, ed ecco che al mattino si trovava nuovamente al suo posto nella chiesa della fortezza di Možajsk.

Una delle più rinomate chiese del territorio di Možajsk, il tempio dedicato all'icona della Madre di Dio di Smolensk, è testimone della battaglia di Borodino. In tutti i quadri degli artisti russi e stranieri ispirati alla battaglia di Borodino, è raffigurata questa chiesa.

A suo tempo fu visitata dagli imperatori Nicola I e Alessandro II, dal santo vescovo Ignazio Brjančaninov, dal metropolita di Mosca Innokentij, dal vescovo martire Vladimir di Kiev, dalla gran principessa Elisabetta Fjodorovna e dal gran principe Sergej Aleksandrovič Romanov.

L'attuale rettore di questa chiesa, l'arciprete Igor Vostrikov, che viene da una famiglia di diplomatici, sta per laurearsi al MGIMO, ed è padre di sei figli. Egli, che serve come sacerdote nella cittadina di Borodino da 15 anni, racconta:

Sei anni fa la nostra chiesa era in una situazione molto complicata. Non si riuscivano a trovare i fondi per la ristrutturazione.



Ogni tanto ci riunivamo: mia moglie Caterina (che è architetto restauratore), io ed altre persone, ci affliggevamo e discutevamo, ma non riuscivamo a prendere alcuna decisione sul da farsi.

Non posso dire altro che pregavamo con tutto il cuore. Ed ecco che dopo alcuni giorni nella chiesa si presentò una persona, grazie alla quale le cose cominciarono a sbloccarsi. Questi era Andrej Viktorovič Krikunov, imprenditore moscovita, direttore generale dell'azienda "Ložik Rielti". Non sentendosi del tutto realizzato nel suo lavoro, volle dare uno stacco lasciando la capitale, e venendosene dai genitori nella tranquilla Možajsk.

Qui prese consapevolezza che avrebbe dovuto battezzarsi. Dopo aver visitato alcune chiese della zona si fermò alla chiesa di Borodino. *Girai per tutto il distretto ma non trovavo l'entrata*, egli racconta. *Andai ad un'altra chiesa, ma ben presto tornai qui insieme a mio fratello Igor. Ancora una volta non trovavo l'entrata. Soltanto una certa mistica. Nulla di concreto da fare. Salimmo in macchina e stavamo tornando a casa, quando lungo la*

strada una vecchietta gridò: Figlioli, datemi un passaggio. La vecchietta era zia Valja, che in questa chiesa sta alla cassa. Essa ci disse di non cercare oltre, essendo questa chiesa funzionante ed il sacerdote sempre in servizio.

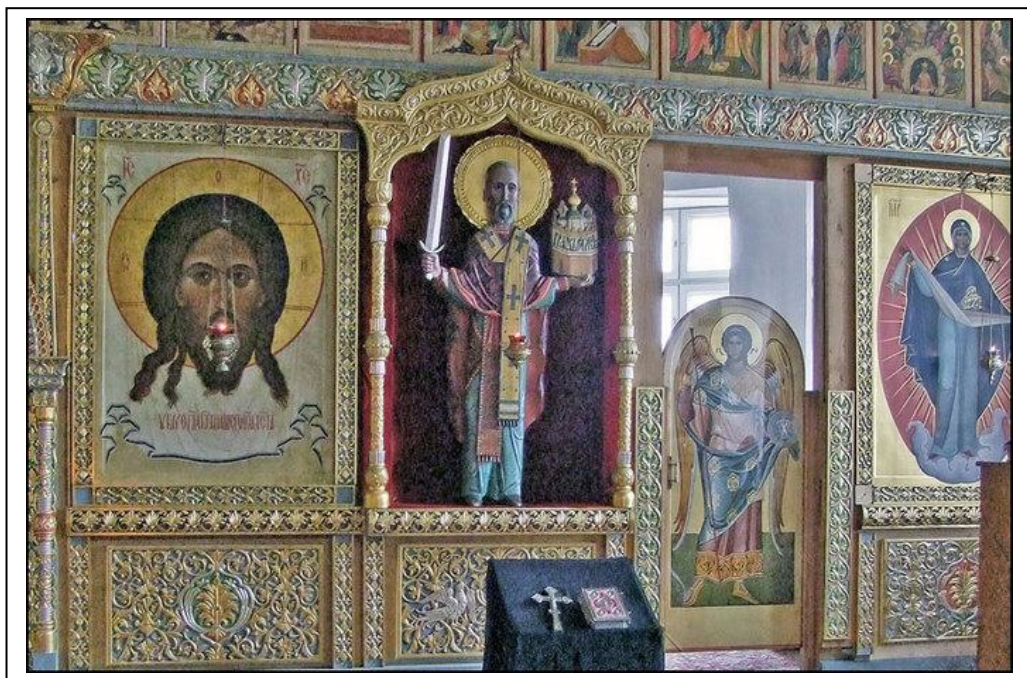
Ben presto nella prima settimana di quaresima, nel giorno del Trionfo dell'Ortodossia, padre Igor battezzò me e mio fratello. Ancora oggi non riesco a capire come mai allora non riuscivamo a trovare l'entrata in chiesa. Più tardi, quando ormai ero inserito nella vita parrocchiale mi resi conto che il giorno della mia nascita coincide con la festa del patrono della chiesa, il giorno di San Sergio di Radonež, infatti il tempio precedentemente era dedicato a san Sergio.

Nel 2002 Andrej Krikunov ebbe un riconoscimento dalla chiesa ortodossa russa. Dalle mani del metropolita Juvenalij l'imprenditore ricevette l'ordine di S. Daniele di Mosca di III grado. Nel 2004 ottenne il premio di "Uomo dell'anno", istituito dall'Istituto biografico russo sotto il patronato del Presidente e del santissimo patriarca, a ricordo della costruzione, cioè "Per il contributo dato alla rinascita della periferia moscovita e delle chiese ortodosse".

Padre Igor fa notare: *Naturalmente la parte del leone nella ristrutturazione della nostra chiesa sono stati i soldi personali di Andrea e della sua impresa, anche se altre persona hanno dato il loro aiuto. Finalmente oggi abbiamo una viva comunità cristiana. Nei giorni festivi, dopo la liturgia, tutti i parrocchiani coi loro figli si riuniscono nella scuola domenicale per bere il tè e chiacchierare con il parroco. Anche i viaggi e i pellegrinaggi vengono organizzati con una certa regolarità. Il primo pellegrinaggio è stato in Terra Santa.*

Andrej Krikunov è convinto che andare in chiesa sia la cosa più importante nella vita dell'uomo, anche se non è l'unica cosa in vista della costruzione della vita familiare russa. "Bisogna costruire un ambiente ortodosso nel quale educare i nostri figli e nipoti", dice Andrej Viktorovič.

Nel 2004 ha creato l'associazione per la conservazione del retaggio storico-culturale e spirituale e per lo sviluppo del turismo nella provincia di Možajsk. Il consiglio è composto di 12 persone, tra le quali anche persone influenti del luogo. Ha cominciato a pubblicare la rivista "Možajsk, la casa di S. Nicola".



La scorsa estate ha organizzato un campus per bambini dai 7 ai 15 anni “L’Aquilotto” (per maggiori informazioni www.dol-orlenok.ru).

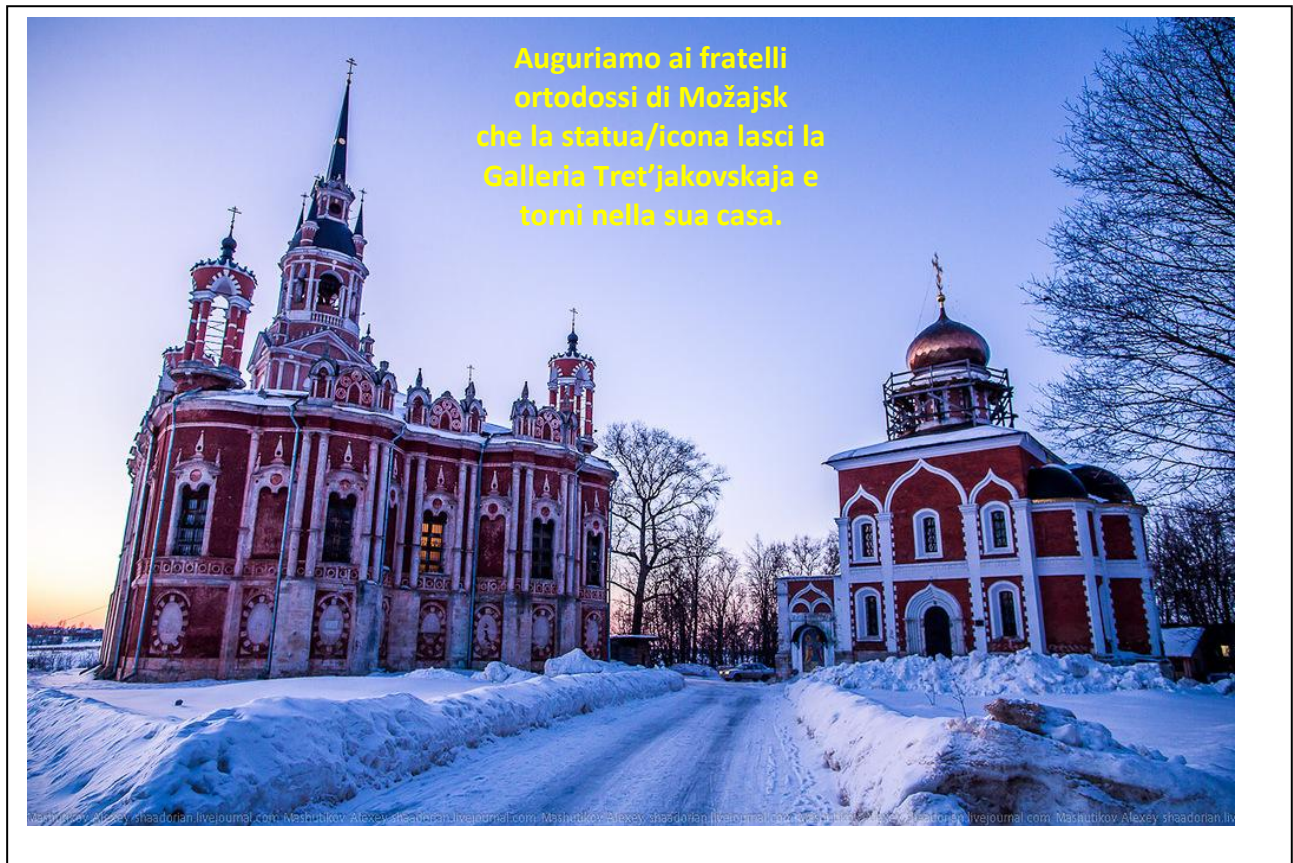
Hanno partecipato all’organizzazione a Borodino del festival dei giovani “Fratelli”, che ha visto la presenza della gioventù ortodossa da 30 città della Russia, Bjelorussia, Ucraina e Moldavia. Interessante il fatto che l’iniziativa per il festival è venuta proprio dalla gioventù.

Ogni cosa buona però appena viene avviata ecco che sorgono ostacoli. Avendo saputo che la parrocchia ortodossa aveva cominciato a far rinascere il kolchoz “Rassvet”, nella zona si è messa in moto della gentaglia per creare disordini. Alcuni hanno cominciato ad esigere una loro parte, altri, appartenenti agli Scientologisti con

una ditta prestanome volevano toglierci la terra del kolchoz.

Si è passati così dalle minacce alle istanze legali con la conseguenza di infinite cause e processi. Alla fine però questi nemici della “Rassvet” hanno perso la battaglia. Evidentemente, il Signore non ha lasciato che... .

Andrej Krikunov dice che sul terreno di sua proprietà si intende ora costruire il villaggio “Streleckaja Sloboda”, che effettivamente in passato esisteva. Padre Igor ritiene che ora uno dei compiti più importanti sia quello di far tornare a Možajsk l’icona miracolosa di San Nicola di Možajsk. All’inizio ci accontenteremmo almeno del prestito di una sola giornata, in occasione della festa della città, che si celebra il 22 maggio.



SAN NICOLA DI MOŽAJSK NEI CANTI EPICI RUSSI (BYLINE)

San Nicola è molto presente nella letteratura russa antica. L'opera più altamente poetica, seconda solo al "Canto della Schiera di Igor", è la narrazione in prosa (Povest') sulla *Distruzione di Rjazan' ad opera di Batù*.

A parte comunque questo capolavoro, composto nel XIII secolo ma con una redazione di uno o due secoli posteriore, egli rientra a pieno titolo in due famose byline, quella di Michajlo Potyk e quella ancor più famosa di Sadjkò.

Michajlo a caccia vede un cigno bianco, ma appena sta per scoccare la freccia questo si trasforma nella bella fanciulla Maria, figlia del re nemico. La sposa. Si promettono vicendevolmente che quando uno dei due morrà, l'altro scenderà per tre anni nella stessa tomba. Muore Maria Bianco-cigno. Michajlo si fa seppellire con lei. La notte un enorme serpente sta per divorarlo, e quando egli fa per ucciderlo questi gli promette in cambio della vita un intruglio che farà tornare Maria in vita. Ma la gioia si trasforma in dolore quando Maria lo abbandona per sposare Ivan, figlio del re nemico. Va in cerca di lei, ma alla fine viene trasformato in pietra. I due celebri eroi, Iljà Muromec e Dobrynia Nikitič si mettono alla sua ricerca. Per via si aggrega a loro un Vecchietto. Maria Bianco-cigno fa ubriacare i due eroi, ma

poi rivela dove si trova la pietra in cui è stato trasformato Michajlo. Per farlo tornare in vita è necessario sollevare la pietra e farla ruzzolare. I due possenti eroi non ci riescono. Ci riesce il Vecchietto, che rivolgendosi ai famosi eroi dice:

Ehi, voi bogatyri russi
Io sono Mikola di Možajsk
Per la fede e la patria porgo aiuto
A voi che siete i grandi eroi.

Soltanto allora riconobbero il vecchietto
Costruirono poi una chiesetta
A quel Mikola di Možajsk

Ай же вы, богатыри русские!
А я-то Микола Можайский,
А я вам пособлю за веру-отечество
А я-то вам есть, русским богатырям.

Да столько они видли старичка тут бы.
Как строили они тут часовенку
Тому они Миколы Можайскому

I tre eroi ripresero le loro grandi gesta per la patria e per la fede, ma Michajlo si fece di nuovo ingannare per l'amore che nutriva per Maria Bianco Cigno. A salvarlo fu l'amore di Nastasia, sorella del re, che non solo lo salvò ma insieme continuarono a regnare felici.



Gli eroi (bogatyri) russi, Iljà Muromec,
Dobrynia Nikitič e Michajlo Potyk,
nel celebre quadro di Viktor M. Vaznecov.

Naturalmente in questi antichi canti tramandati a memoria vi sono delle differenze nel ruolo di San Nicola a seconda del narratore. Nella narrazione fatta da Pietro Prochorov al Gil'ferding a Nicola si accompagna san Michele:

Ehi tu, Michajlo Potyk, figlio di Ivan
Vieni nella città di Kiev
Costruisci una chiesa a Mikola
Ed una al tuo angelo, Michele arcangelo
[...]

E Michajlo Potyk figlio di Ivan
Costruì una chiesa a Mikola
Al suo angelo, Michele arcangelo.

San Nicola di Možajsk è protagonista dell'ancor più celebre bylina di Sadkò, anche se l'aggiunta di Možajsk (città a soli 100 km da Mosca) non può essere anteriore al XVI secolo a motivo della grande rivalità di Novgorod (dove è ambientata) e Mosca.



Come nella precedente bylina di Michajlo Potyk San Nicola è un Vecchietto (Stariciòk) che poi rivela la sua identità. A motivo della censura miope il famoso musicista russo N. Rimskij Korsakov nella sua opera lirica "Sadkò" (1897) lo chiamò "Starčiše moguč bogatyr" (lett. il potente Vecchietto eroe), con grande piacere degli atei sovietici. Infatti, per questa celeberrima fiaba non dovettero neppure sporcarsi le mani per sbarazzarsi di San Nicola, come in tante altre occasioni. Ma tutti gli studiosi sanno che nell'80 per cento delle versioni è San Nicola, in una è la Vergine, in poche (versione adottata dai sovietici) lo Spirito delle Acque.

Nella ricca e potente città di Novgorod viveva un cantastorie, che si

chiamava Sadkò. Ridotto in povertà, tornò ricco grazie all'aiuto del Re delle acque che gli fece vincere la scommessa del pesce d'oro nel lago Il'men. Ormai mercante ricchissimo, cominciò a mercanteggiare sul mare con infiniti suoi vascelli. Il Re del mare li fece tutti affondare e Sadkò con loro. In fondo al mare il re lo rimproverò di non avergli mai pagato tributi. Lo avrebbe perdonato, ma solo se lo allietava con la sua arte di suonatore di gusli (una specie di chitarra triangolare). E Sadkò cominciò a suonare mentre il re ballava. In superficie si scatenò una violentissima tempesta che mandava tutte le navi a fondo.

Il che non poteva non preoccupare San Nicola, patrono dei naviganti. Sentendosi toccare le spalle, Sadkò vide un Vecchietto che gli diceva: Smettila di suonare, perché fai annegare un gran numero di gente. "Non sono libero nell'azzurro mare", gli rispose Sadkò. "E tu spezza le corde!", gli disse il Vecchietto, aggiungendo di non cedere alla tentazione di sposare una delle trecento fanciulle che il Re del mare gli avrebbe fatto sfilare davanti per trattenerlo. Dopo tante favolose peripezie Sadkò tornò nella sua Novgorod e visse felice con la moglie e la sua schiera armata, non dimenticando che doveva tutto al Vecchietto. Fece così costruire una cattedrale a San Nicola di Možajsk.



SADKO suona i gusli in fondo al mare.
Dipinto di Evgenij Čekalov.

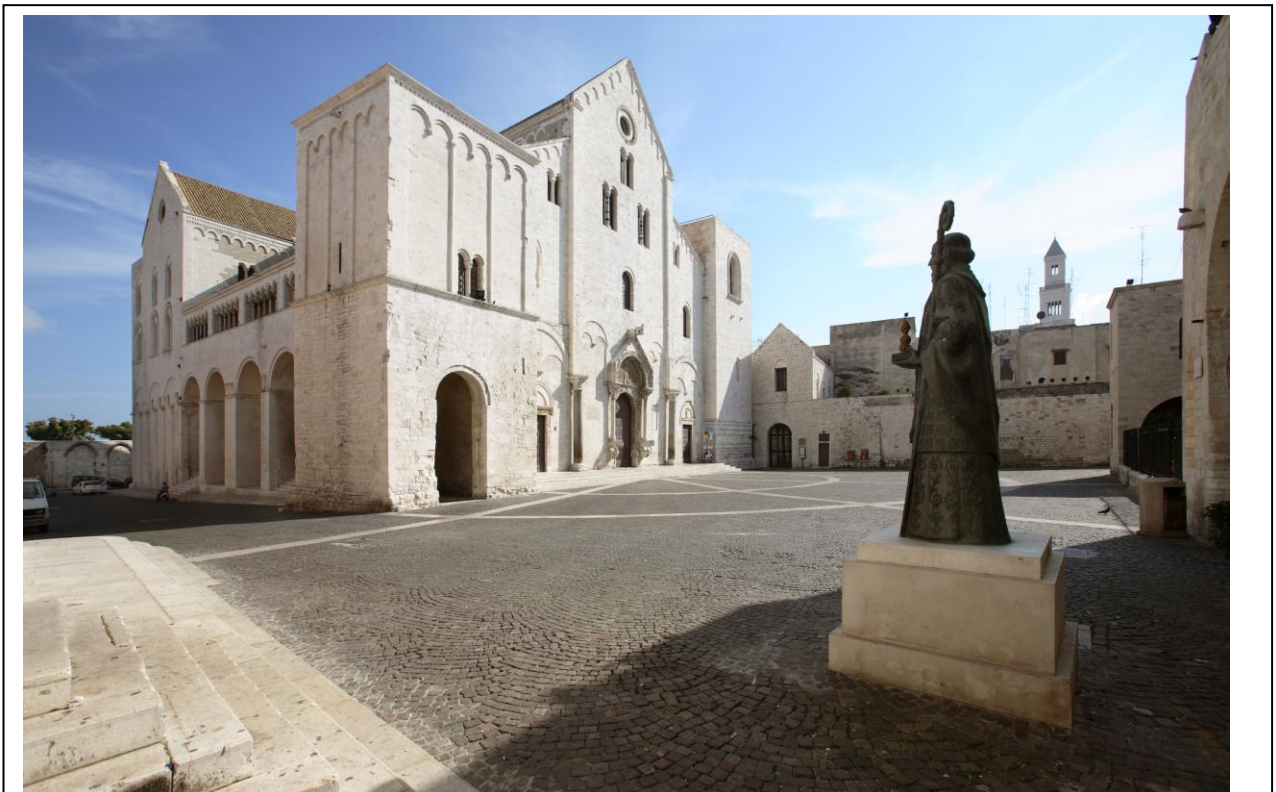


A fianco:

Gruppo di pellegrini alla chiesa russa di Bari.

Sotto:

La statua russa di San Nicola dinanzi alla Basilica di Bari.



**UN CORDIALE SALUTO
A TUTTI GLI AMICI DI SAN NICOLA
NEL MONDO**